

SUOR MARIA PAX CRUCIS
(IOLE GIUSEPPINA CARNIATO)
(morta 18 giugno 1999)



Jole Carniato nacque a Treviso il 19 marzo 1909. Entrò in Congregazione il 5 giugno 1929. Ancora postulante fu inviata da Don Orione in Argentina con il primo gruppo delle Missionarie. Prima della partenza oltre Oceano, Don Orione la vestì in abito religioso, le diede il nome di Suor Maria Pax Crucis e le permise, subito dopo, di emettere i primi voti (2. 12. 1930). In Argentina completò la formazione nel noviziato (7. 12. 1934) e rinnovò i voti per due volte nelle mani del Fondatore presente in quel tempo in Argentina. Fece la Professione perpetua nel 1947. Si spense a Buenos Aires (Argentina) il 18 giugno 1999 nella Clinica S. Camillo.

Jole Giuseppina Carniato, alla quale Don Orione diede il nome di Suor Maria Pax Crucis, per noi era “la Hermana Paz”. Per tutta la Famiglia religiosa il passaggio di Suor Maria Pax alla Vita eterna è un avvenimento di Grazia. Particolarmente per la Provincia argentina è una “grande perdita e un grande guadagno”. La scomparsa è fisica: non la vedremo più fino al tramonto della vita, non potremo godere della sua vicinanza, dei suoi sorrisi, del suo “rifugio”, dei suoi sguardi; sentiamo profondamente la mancanza della PERSONA CHE CI PARLAVA DIRETTAMENTE DI DON ORIONE, che ci faceva scoprire costantemente l’esperienza della Misericordia divina, ci faceva mettere Gesù al centro della nostra vita solo guardandola; con la sua testimonianza ci avvicinava al Vangelo della Carità. Il guadagno è maggiore, perché la perdita si trasforma in beni spirituali. Suor Maria Pax ci ha lasciato un testamento vivo:

- La sua consacrazione, è stata vissuta con totale distacco, ha saputo lasciare tutto per Gesù, fino alla fine. Non ha riservato nulla per lei. La purezza della sua vita traspariva dal suo sguardo limpido e dal suo sorriso. Ha condiviso la vita dei poveri essendo lei stessa povera in ciò che le apparteneva e nella sua umiltà. È stata ammirabile nell’obbedienza, nel rispetto alle superiori, nella delicatezza del tratto e soprattutto nella carità delle parole... non l’abbiamo mai sentita parlare male di nessuno.

- La fraternità: “*fu sorella nel senso più eletto, più puro della parola*”. Tutte ci siamo sentite sempre molto amate da lei, ascoltate, rispettate. Sapeva “far brillare il sole sopra i buoni e i cattivi, sopra i giusti e i peccatori”.

- Il servizio ai poveri, ai più poveri, la vicinanza, la preoccupazione, la capacità di farli sentire persone; tutti sapevano di essere importanti per lei, li conosceva; non ha mai avuto paura di baciare il volto di un barbone, di un ubriaco.

Sapeva curare le giovani che le erano affidate, insegnando loro ad essere donne di bene, di fede, di fiducia nella Divina Provvidenza. Sapeva accompagnare la crescita di ognuna, gioiva dei loro giochi, dei loro progressi. La sua presenza serena e ferma le guidava senza far sentir loro il peso della vigilanza; la sua maternità spirituale non si è limitata al periodo della loro infanzia, è durata per tutta la vita di queste figlie che in lei incontravano l’amore e la comprensione di cui avevano bisogno. Anche nei momenti in cui sembrava che per qualcuna tutto fosse perduto, la “Hermana Paz” continuava a confidare e sperare, sostenendola nelle difficoltà con la sua sofferenza silenziosa e la sua preghiera.

Era una persona umanamente e spiritualmente matura, gioiva delle cose semplici d’ogni giorno: una pianta o un piccolo animale erano motivo di lode al Creatore; in modo speciale i bambini facevano scaturire tutta la sua tenerezza, erano accolti tra le sue braccia con i più bei sorrisi.

Quando il Signore le ha chiesto anche il dono della salute ha saputo abbandonarsi serenamente, accettando senza resistenze e con umiltà il servizio che le sorelle e le novizie le

offrivano e per loro ha avuto sempre parole di gratitudine e di ringraziamento. I forti dolori causati dalla sua infermità erano sopportati con un sorriso che richiamava il suo nome: “Pace nella Croce” (Pax Crucis). Questa è l’esperienza vissuta, che la nostra cara Sorella ci ha insegnato con il suo dolore.

Don Orione le aveva affidato la missione di essere una delle pioniere della sua opera in Argentina, aveva solo 21 anni: “Le missionarie partirono da Genova con il “Giulio Cesare”, il giorno 7 dicembre 1930, alle 12:45”.

Dopo tanti anni di donazione, di servizio, di carità sparsa nel silenzio e con una testimonianza impeccabile di fedeltà alla Chiesa, a Don Orione, l’ultima delle sei missionarie, è partita dall’Argentina, coronata di buone opere, il 18 giugno 1999, alle 6:50 per vivere in pienezza il Regno dei cieli. GRAZIE “HERMANA PAZ” e non abbandonare questa Provincia, opera anche delle tue mani!

RIPOSA IN PACE!